

Lo dice un professore dell'Università di Roma

Tutti dottor Jekyll al volante: guidare riporta alla preistoria

Perché, non appena la nostra situazione finanziaria ce lo permette, cominciamo a comprare un'automobile? Perché quando siamo al volante, anche se da una pessimissima 200, ci immaginiamo padroni della strada tanto da voler sorpassare ogni veicolo che ci precede?

A queste e a tante altre domande ha dato una risposta — anzi, ne ha data più d'una — il prof. Gennaro Di Maceo, direttore dell'Istituto di patologia generale della Università di Roma che, in una esauriente intervista, ha serissero a fondo la questione con argomentazioni storiche e filosofiche da togliere il fiato. L'illustre docente ha affrontato il problema delle radici, trasportando la sua e la nostra attenzione agli albori della civiltà e, addirittura, alla preistoria. «Nei pochi millenni di storia che ci precedono — egli sostiene infatti — l'uomo non ha quasi mai avuto né la sua esistenza né il suo patrimonio di istinti, tramandabili come memoria della specie, attraverso la catena delle generazioni, perché la condotta di una macchina, se lo soddisfa al massimo, è l'affermazione della personalità, che si rivendica troppo frequentemente nell'impulso del sorpasso, tanto difficilmente controllabile. Ecco qui, l'uomo ha sudato, ha lavorato, ha pen-



MILANO — E' stata assegnata ieri la targa n. 600.000

sato per secoli e secoli di malumori la propria natura. Gli scienziati, artisti e, con accenti, a dare una spiegazione di se stessi e del mondo. Eppure, basta ritrarsi, alla guida di un motore per trasformarsi, come il dottor Jekyll, in creature scatenate, che, con un ghigno sulle labbra, soddisfanno i propri istinti primordiali. Proprio così. La velocità è uno degli espedienti di più sicuro effetto, per sfuggire a questo istinto della giungla d'istinto perché sempre restando alle teste del prof. Di Maceo — essa è una oscura aspirazione, un istinto, nel fondo, in senso degli istinti primordiali dell'individuo, di quanto il motore meccanico è un fattore determinante di sviluppo agli albori della

specie, nell'offesa e nella difesa. Stando così le cose, ci sarebbe da proporre un nuovo tipo di istinto per l'automobile, che ci sorpassa: un istinto che, tutto sommato, avrebbe delle ragioni scientifiche, storico-culturali, sociologiche. Basta affacciarsi al finestrino della vettura e, con aria superiore, gridare al rivale una parola sola: «a preistorico». Lo vedremo impallidire ed immediatamente cedere il passo perché, anche se lui non lo sa, mentre guida è in preda ad un terribile complesso di inferiorità che cerca di superare appunto sottraendosi al volante. E lo dice sempre Di Maceo: «L'obbedienza, cioè del coingio meccanico — motore, automobile, bicicletta».

che sta — conferisce al guidatore una potenza quasi illimitata, per lo meno quella sentita dal primo uomo preistorico che riuscì nelle steppe dell'Asia centrale a domare il cavallo. Ma basta che questo delizioso sensazione di potenza sia rotta da un insulto del tipo di quello che abbiamo ricordato, che immediatamente l'automobilista ritornerà a sentirsi quello che è, cioè, condannato senza scampo a talune forme morbose, le meno gravi delle quali sono le emorroidi, la stitichezza, le varici, l'obesità e, in un certo modo anche il diabete.

Questo, però, nei soggetti psichicamente labili. Se invece siamo dei «forti», la questione cambia totalmente: l'aspetto allora, la velocità padronanza della macchina e del razionalismo e diventa un fattore ripulante per i taluni distretti del complesso individuale, magistralmente travagliati da problemi professionali, economici e sanitari. Allo stesso modo del sovrano antico, dimenticatore, l'aleale che il grande poeta persiano, Omar Kayam, già al tempo di Dante considerava come il sovrano alchimista che può in un baleno trasformare in oro lo sgradevole metallo della vita. Conclusione. Se avete i nervi scossi, non acquistate un'automobile: fate una corsa in macchina o se non siete automobilisti, noleggiare una motocicletta.

La notizia del giorno

Persa la sposa vuole la dote

Un innamorato deluso perché la donna dei suoi sogni, voltandogli improvvisamente le spalle, ha sposato un altro, nel modo più civile, anche se meno cavalleresco, che si possa immaginare: ha fatto causa per mancata promessa alla coppia, avanzando due pretese: che gli siano restituiti i denari spesi per i regali di fidanzamento — 10 mila lire tutto compreso — e che a questa equiquiva venga aggiunto un milione di lire, esaltando il fatto che la ragazza, sposandosi, gli avrebbe portato in dote. A questo punto ci fa meraviglia che il giovane richiedente, Salvatore Cristaldi, un pastore di Pedara (Catania), non abbia chiesto anche il diritto di passare la prima notte di matrimonio con la preziosa sposa, secondo un diritto medioevale, lo ha pur sempre, che gli avrebbe così risarcito anche dei danni morali.

Un anno fa, Salvatore Cristaldi si fidanzò con una dolce fanciulla del suo paese, Anna Spina, di anni ventisei. La cosa avvenne nel più ufficiale dei modi: scambio di anelli e di promesse, sia da parte della fanciulla, sia materiali, da parte del padre di lei, che promise al futuro genero un milione di lire. La data del matrimonio fu fissata al 10 ad un anno e il giovan pastore si mise ad attendere con pazienza che si complessero i mesi del fidanzamento, di tante delizie. Ma ci fu chi, più impaziente di lui, tagliò, per così dire, la testa al toro, e cioè la madre di Anna Spina, che più veloce forse per rivalità, in quattro e quattr'otto se la sposò. La fanciulla, soddisfatta della agonia fin col padre e con la madre, si mise a piangere, e fu così che, dopo aver fatto di essere vittima di un raggio, non era stata rapita con la forza, quella che avrebbe dovuto essere la madre, era fatta rapire lei, per sfuggire evidentemente all'antico impegno. Bene: allora, la fanciulla non avrebbe goduto della loro felicità e più precisamente, non avrebbero goduto della dote. Dunque, la parola alla carta bollata. Più chiaro di così.

L'assassinio del giovane industriale milanese in Olanda

A Amsterdam la polizia è certa che fu il «magliaro» a sparare

Avrebbe agito con la complicità dei due giovani già arrestati. Secondo gli investigatori olandesi, anche i due studenti romani sono implicati nel delitto. Interrogata una bella indossatrice

(Nostro servizio)

AMSTERDAM, 29. — Agenti di polizia, marinai e specialisti del «Servizio casale» ed acque interne, si stanno esplodando tutti i canali che mettono l'autostrada Amsterdam-L'Aja e quelli che scorrono nelle sue vicinanze nella speranza, labile in verità, di trovare il corpo di Bruno Colombo, l'industriale calzaturiero italiano scomparso misteriosamente fra il tredici ed il quattordici scorso.

E' proprio nella speranza di giungere alla scoperta del colpevole che la polizia ha intensificato le ricerche di Sergio Sguazzardi, il «magliaro» romano che ebbe rapporti con Bruno Colombo e che è scomparso. Dopo l'arresto, avvenuto ieri sera, di Giulio Giordani e Antonio Long, gli investigatori sembrano entusiasti in possesso di nuovi elementi e paiono avere maggior fiducia in una soluzione rapida dello sconcertante caso Colombo.

Secondo la polizia, i Giordani ed il Long «sono in qualche modo implicati, ma indirettamente, nella scomparsa dell'industriale lombardo». Più direttamente implicato, invece, sempre secondo gli investigatori, è lo Sguazzardi, che viene attivamente ricercato non solo in Olanda, ma anche in Italia, nel Belgio e in Francia. Con lui, ritengono l'ispettore capo Hooge e l'ispettore Van Staaijen, potrebbero essere coinvolti nella lotta vicenda gli studenti Renato Calapso ed Enrico Prisco, che anche ieri sera sono stati a lungo interrogati dai carabinieri di Roma.

In sostanza la polizia ha deciso che come segue quanto potrebbe essere accaduto. Due persone (il Prisco e lo Sguazzardi) o tre (gli stessi più il Calapso) hanno ucciso Bruno Colombo con un colpo di pistola. Subito dopo, il morto è stato trasportato su un'altra automobile (una Opel Rekord noleggiata dal Prisco e dallo Sguazzardi) e quindi è stato gettato in un canale. Nello stesso tempo, uno degli autori del delitto, ha portato la Giulietta dell'assassinio in un vicolo laterale e l'ha pulita, servendosi del secchio di plastica e di uno stoffaccio, per cancellare qualsiasi impronta. Quindi, la vettura (una berlina nera, immatricolata in Olanda, e stata portata all'Aja e lì abbandonata, davanti alla ambasciata americana; prima, però, è stata strappata la tappezzeria interna per togliere, nel caso vi fossero rimasti impigliati, i proiettili spa-

La Opel Rekord è stata affidata alla polizia, spon-taneamente, dal proprietario del garage presso il quale fu noleggiata dallo Sguazzardi e dal Prisco il quattordici novembre.

Da quanto abbiamo detto risulta ben chiaro che la polizia nutre forti sospetti non solo nei confronti di Sergio Sguazzardi, ma anche nei confronti di Enrico Prisco e Renato Calapso. Proprio per questo, ha provocato scontento negli ambienti della polizia criminale di Amsterdam la notizia che i carabinieri

LE INDAGINI A ROMA

Sguazzardi ha telefonato da Parigi

Sergio Sguazzardi ha telefonato ieri sera da Parigi a una amica che abita a Roma. Viene così confermata l'ipotesi che già ieri mattina si ventilava: che cioè il giovane «magliaro», ricercato dalla polizia italiana, da quella olandese e dall'Interpol, sia riuscito nella capitale francese. Il comando dei carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria sarebbe riuscito a individuare la telefonata e a scoprire, così, anche l'indirizzo parigino del ricercato. Ieri sera, in via urgente, una comunicazione in proposito è stata trasmessa all'Interpol, unitamente agli ultimi elementi raccolti nel secondo interrogatorio degli studenti romani Enrico Prisco e Renato Calapso, avvenuto nella giornata di ieri.

Il colonnello Piccini Leopardi, che sporge a Roma le indagini sul misterioso «magliaro», ha interrogato ieri anche lo studente Sergio Sguazzardi, che si trova ad Amsterdam il 6-7 novembre scorso, cioè prima della misteriosa scomparsa dell'industriale lombardo. Il Sguazzardi ha riferito su circostanze marginali. Forse egli, in occasione della sua visita nella città olandese, ebbe rapporti con lo Sguazzardi, che si trovava ad Amsterdam da alcuni anni, vivendo in una modesta pensione.

Naturalmente, sugli interrogatori viene mantenuto il massimo riserbo. Si è potuto apprendere, comunque, che il Prisco e il Calapso sono stati nuovamente chiamati in causa da Giulio Amati, uno dei due italiani fermati la scorsa notte alla stazione di Amsterdam, il quale avrebbe fatto dichiarazioni tali da far sospettare i due studenti. A questo proposito, Prisco e il Calapso hanno confermato di avere effettivamente esserci potuti incontrare.

WILHELM PEAT (di PANSA-UPD)



AMSTERDAM — L'auto dell'industriale scomparso (Telefoto)

giù dopo l'arresto, avvenuto ieri sera, di Giulio Giordani e Antonio Long, gli investigatori sembrano entusiasti in possesso di nuovi elementi e paiono avere maggior fiducia in una soluzione rapida dello sconcertante caso Colombo.

In sostanza la polizia ha deciso che come segue quanto potrebbe essere accaduto. Due persone (il Prisco e lo Sguazzardi) o tre (gli stessi più il Calapso) hanno ucciso Bruno Colombo con un colpo di pistola. Subito dopo, il morto è stato trasportato su un'altra automobile (una Opel Rekord noleggiata dal Prisco e dallo Sguazzardi) e quindi è stato gettato in un canale. Nello stesso tempo, uno degli autori del delitto, ha portato la Giulietta dell'assassinio in un vicolo laterale e l'ha pulita, servendosi del secchio di plastica e di uno stoffaccio, per cancellare qualsiasi impronta. Quindi, la vettura (una berlina nera, immatricolata in Olanda, e stata portata all'Aja e lì abbandonata, davanti alla ambasciata americana; prima, però, è stata strappata la tappezzeria interna per togliere, nel caso vi fossero rimasti impigliati, i proiettili spa-

Il processo per lo scandalo della penicillina

Due milioni al commissario per l'inchiesta sull'ACIS

Confermato l'ergastolo a Mannino e Terranova

La condanna all'ergastolo dei banditi Antonio Terranova e Frank Mannino è stata confermata ieri mattina dalla Corte di Cassazione. I due, con la complicità di Abate Palumbo, la sera del 3 agosto 1948 uccisero a raffiche di mitra il barbiere di Montedeppe, Bernardo Ensigna, e la moglie di costui, Amato Rosaria. Mandato all'ergastolo fu Salvatore Giuliano. Il Mannino e la Terranova e il Palma, che è latitante, furono condannati all'ergastolo nel 1953 per il duplice omicidio. Se per altri reati vennero scontate un'ergastolo condanna, ma la Corte d'Appello di Palermo ridusse ai primi due la pena a 30 anni. Dopo il ricorso del P.G. alla Cassazione si svolse un nuovo processo, concluso con la condanna alla massima pena per omicidio continuato con l'aggravante dei motivi politici. Contro l'applicazione di questa aggravante, erano ricorsi gli imputati.

Ma il dottor Cutri nega: «Presi soltanto poche migliaia di lire» - Lotta in famiglia fra gli imputati

Fra gli ex funzionari dell'ACIS, il commissario della Sanità, è iniziata la lotta in famiglia. Il rag. Franco, capo dell'ufficio di ragioneria, ha accusato infatti il dottor Canapera di aver preparato la motivazione dei decreti per il finanziamento dell'IGEA e delle altre società immobiliari.

Al Palazzo, l'indignazione di ieri è iniziata con l'ennesimo interrogatorio dell'ex commissario Perrotti, chiamato dal presidente a fare alcune precisazioni.

PERROTTI: «Questi sono i documenti firmati da me, ma non so chi li abbia materialmente preparati».

FRANCO (che è stato chiamato dal Tribunale sulla pedana dei testi): «Fu il dottor Canapera a preparare la motivazione. Ricordo che la minuta allegata al decreto era della sua calligrafia».

CANAPERA: «Non è vero niente. Un medico, quando sono, non avrebbe mai fatto una motivazione di quel genere».

FRANCO: «Lo avrà fatto in buona fede, ma la grafia proprio la sua. Poco dopo il prof. Garaci divenne socio onorario della cooperativa e si incaricò di acquistare la terra».

Con quest'ultimo incidente, si chiude la prima parte dell'istruttoria dibattimentale: l'interrogatorio degli imputati. Comincia ora la sfilata dei testimoni, con la deposizione del commissario Cutri (attuale capo dell'ufficio assistenza della questura di Roma) che svolge una indagine sull'ACIS. L'interrogatorio inizia con una domanda del pm dottor Petroni: «E' vero che per il suo incarico presso la Sanità percepiva 6 mesi un compenso di

E' accaduto in Italia

Le ceneri di Belinda Lee sono giunte all'aeroporto di Fiumicino il giorno secondo la scala Mercuri.

Un morto e 25 feriti sono il tragico bilancio d'un paio di scontro fra due pullman di linea, che procedevano in senso inverso (a Salerno e Stoc per dove gli informati) la pioggia è rovente.

Nel lago di Granatella (Lucania) due giovani, Giustino Pucetti e Ivano Canini, sono annegati nel corso di una partita di pesca. Si è rovesciata la barca.

Due morti e otto feriti sono il bilancio di un incidente sulla strada «Adriatica» nei pressi di S. Benedetto del Tronto. Un camion con otto operai e, semantato contro un autotreno in sosta per la rovesciata, si è rovesciato.

Un terremoto con epicentro a 300 chilometri da Fianza è stato registrato ieri mattina da 5 sismografi dell'osservatorio.

Qualunque, nuvolosità variabile, con possibilità di piogge locali sulle regioni tirreniche e sulle isole. Nebbie in Val Padana e lungo i litorali dell'Adriatico. Temperatura: stazionaria, venti deboli, mari generalmente poco mossi.

Che tempo fa?

Martellato di domande il fidanzato assassino

E' proseguito ieri mattina, davanti al giudice dell'Assise d'Appello di Roma, il processo contro il sergente Palermo, già condannato a 12 anni di reclusione per omicidio di consenziente, per aver ucciso a coltellata la fidanzata, Lina Tortorella.

I due giovani si conoscevano da diverso tempo, ma non potevano sposarsi a causa degli obblighi militari del Palermo. Dopo aver fatto di necessità un'ergastolo, il 18 aprile 1959, dopo avere scritto ai propri familiari, si recò in una pensione di via Firenze. Qui il Palermo uccise, ma non si uccise.

Ieri, il giudice ha interrogato l'imputato martellato di domande: voleva sapere il motivo che spinse Lina Tortorella a limitarsi a scrivere ai parenti una semplice cartolina, mentre aveva una lettera nella quale chiedeva perdono per il suo gesto.

Decide la Cassazione: niente «danni» a Stern

La terza sezione della Corte di Cassazione ha accolto il ricorso del nostro giornale contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma che lo aveva condannato a pagare 4 milioni di lire al giornale americano di New York, il New York Times. La sentenza Stern, il quale ha chiesto la sua libertà per la pubblicazione di un articolo del 15 marzo.

Il 26 ottobre del 1961 l'Unità pubblicò un servizio giornalistico nel quale si diceva che la Stern, nel corso dei suoi rapporti con il bandito Giuliano, aveva anche provveduto a rifornire il giornale americano di denaro. Il giornale americano si rivolse al Tribunale, chiedendo un forte risarcimento di danni e, in effetti, prima di allora, e anche prima di allora, la Suprema Corte di Cassazione, però, ha accolto il ricorso del nostro giornale, accettando anche la P.G. dottor Pedone e sostando dall'avvocato Mario Padoa e Lucio Vetrone e ha annullato la sentenza della Corte d'Appello.

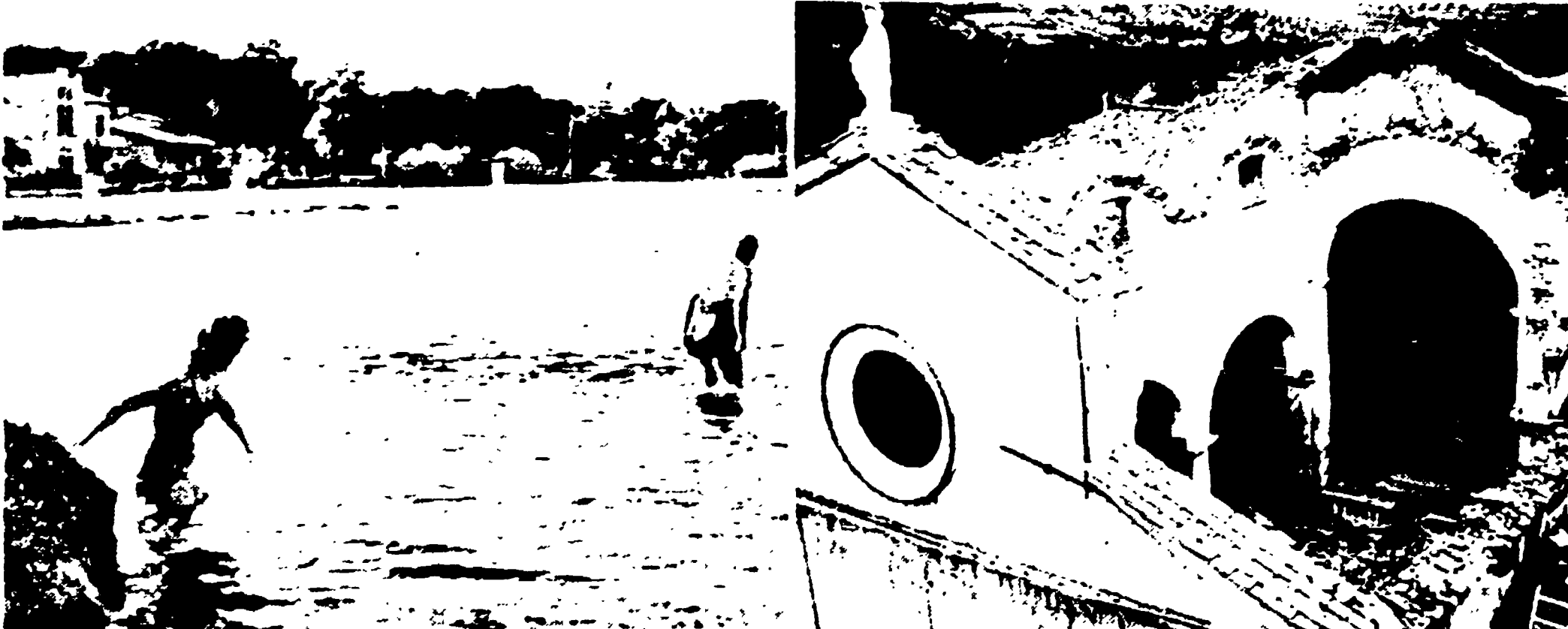
Nelle loro arringhe difensive, gli avvocati Padoa e Vetrone hanno posto in evidenza le «mancate» del Coste e una concessione dal giornale d'America, in particolare, il fatto che la sentenza Stern, a loro avviso, era fondata sulla sua decisione di interruzione avvenuta per rogazione e fuori dei termini di tempo assegnati. Anche la Stern aveva presentato una memoria, con conclusioni che sono state respinte dalla Cassazione.

Arrestato l'omicida di Seminara?

REGGIO CALABRIA, 29. Lo studente Ippolito De Luca avrebbe omicida di Seminara. Il ragazzo è stato tratto in arresto questa notte nella sua abitazione, dove sembra sia stata

Mentre a Palermo è tornato un caldo «balneare»

Corrosa dalla pioggia crolla la chiesa di Fiano



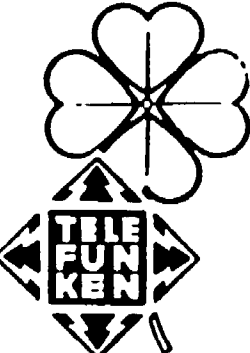
Tempo pazzo. Dopo i nubifragi dei giorni scorsi, sulla Sicilia sono tornati sole e caldo. A Palermo, addirittura, il termometro ha toccato i 29 gradi. Se hanno approfittato i turisti e gli studenti, che hanno disertato in massa le «visite» alla città e le lezioni per correre al mare: qualcuno, come le due straniere della telefoto, ha fatto persino il bagno. Anche nel Lazio,

c'è il sole: ma le conseguenze del maltempo continuano a farsi sentire. Fiano Romano, infatti, è crollata la chiesa di Santo Stefano (nella foto, dopo il disastro), che è chiusa al culto da un anno e che aveva subito il colpo di grazia dagli ultimi, violentissimi acquazzoni. Nel tempio, costruito nel 1300, si trovavano due affreschi attribuiti al Pinturicchio.

COMUNICATO TELEFUNKEN

PRIMI MILIONARI TELEFUNKEN

Con l'avvenuta 1a Estrazione del Gioco del Quadrifoglio d'Oro la Telefunken ha creato i primi nuovi milionari i cui nomi verranno comunicati a giorni.



CON LE PROSSIME ESTRAZIONI ALTRI NUOVI MILIONARI

Gioco del quadrifoglio d'oro

vincite per

1000 MILIONI
in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure a scelta in investimenti di qualsiasi bene a pari valore (appartamento, una casetta al mare o in montagna, un arredamento per la vostra casa, una macchina da fuoriserie, gioielli, pellicce, ecc.)

Voi acquistate e la Telefunken paga!

Per partecipare al gioco basta acquistare un apposito TELEFUNKEN, dal valore di L. 19.900 in su. Richiedete il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano